

## Prime del Teatro

Valeria Ottolenghi

### GLI EMIGRANTI LUIGI E JASMINA: OTTIMO AVVIO PER IL FESTIVAL DELLA RESISTENZA AL MUSEO CERVI

«**D'** inverno il sole stanco / a letto presto se ne va...»: cantano insieme la stessa canzone in lingue differenti Luigi, tornato al suo paese, in Sicilia, dalla Germania, e Jasmina, ora lei emigrante in una terra che conosce il sacrificio di andare altrove per riuscire a lavorare: ancora in treno, altri anni, confrontandosi, quasi una contesa ma con gentilezza, sulle parole di «Ma che freddo fa», che lui ricorda di aver cantato in un garage, con altri italiani, in un concorso/gioco quand'era lontano, il cuore stretto dalla nostalgia. Un'apertura perfetta, per la dodicesima edizione del Festival di Resistenza, da qualche anno Premio Museo Cervi, lo spettacolo «Luigi che sempre ti pensa. Piccole cronache di un emigrante (in sette movimenti)» di Transit Teatro, molto bravo Gigi Bor-

ruso che, solo in scena, scandisce con grande energia, utilizzando diverse forme di teatralità, dai fantocci al rap, la storia di Luigi, che, come tanti, aveva salutato la famiglia per cercare il riscatto con il lavoro in terre distanti. Solo alla fine, quando già stava nascendo l'applauso colmo di commozione e ammirazione, è apparsa Serena Rispoli/ Jasmina, una presenza dolce e intensa, una bellissima voce. Molti i motivi di pregio di questo lavoro, segnalato al Premio Tuttoteatro «Dante Cappelletti» 2006, finalista al Premio «Ugo Betti» per la drammaturgia, 2008: tra questi anche la lingua, la raffinata costruzione del testo, in un italiano che svela insieme la difficoltà di esprimersi correttamente e un'emozionante sensibilità poetica, le parole capaci di dire infine con un'esattezza sorprendente quei grovigli confusi di



**«LUIGI CHE SEMPRE TI PENSA. Piccole cronache di un emigrante (in sette movimenti)»**

**DRAMMATURGIA:** Gigi Borruso e «Entromondo» di Antonio Castelli

**DI E CON:** Gigi Borruso

**FANTOCCI ED ELEMENTI DI SCENA:**

Elisabetta Giacone

**PRODUZIONE:** Transit Teatro

**GIUDIZIO:** ★★★★★

riflessioni e stati d'animo. «Sta fresca nei pensieri», scrive alla moglie di cui immagina il bacio «più infiammante» al ritorno. Si avverte il bisogno di confermare la propria identità, di affermare il proprio esistere nel mondo, con il proprio nome più volte ripetuto,

tante valigie in scena, ad un certo punto una indossata a mo' di zaino con i figli Gandolfo e Giuseppe/ fantocci attaccati dietro mentre lui balla con la sua Antonietta, un vorticare colmo di desiderio, solitudine e tenerezza. Nel cuore dello spettacolo questa dimensione malinconica, struggente, del sogno, doloroso il risveglio nel ritrovarsi solo. Il lavoro è fatica, sudore, sacchi da trasportare, turni di notte, la fornace, apprezzando Luigi, in quella terra buia, la precisione nei pagamenti, senza dover ringraziare nessuno, chiedere raccomandazioni, umiliarsi. L'aspirazione è la terra, l'autonomia, pensando alla libertà da offrire ai figli... Prossimo appuntamento al Cervi: domani con «Scalpicci sotto i platani. L'estate del '44 a Sant'Anna di Stazzema» di/con Elisabetta Salvatori accompagnata da Matteo Ceramelli al violino.♦